La scuola cattolica in cifre
Anno scolastico 2024-25

Sergio Cicatelli*

Segnali di difficoltà, soprattutto al Sud (anno scolastico 2024-25)

1. I dati strutturali

Quadro statistico essenziale del sistema di scuola cattolica in Italia nell'a.s. 2024-25, quale risulta dai dati comunicati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) al Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) in virtù di una convenzione rinnovata proprio quest'anno.

I dati sono da considerare formalmente provvisori in quanto comunicati in anticipo rispetto alla verifica che il Ministero conduce successivamente. Tuttavia le scuole cattoliche sono verificate analiticamente dal CSSC e quindi il quadro può essere considerato del tutto attendibile, pur con i limiti dovuti alla mancata risposta da parte di alcune scuole a singoli quesiti, ogni volta debitamente segnalata.

Per l'A/F 2024/2025 sono stati raccolti e trasmessi per tempo anche i dati della Provincia Autonoma di Trento (con esclusione della scuola dell'infanzia) e, per la prima volta, della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Rimangono fuori da questa rilevazione solo le scuole dell'infanzia di Trento e tutte le scuole della Provincia Autonoma di Bolzano. Tutti i dati in valore assoluto sono quindi da considerare leggermente approssimati per difetto.

La procedura seguita per questa raccolta dati prevede la comunicazione da parte del MIM dell'elenco di tutte le scuole paritarie, dal quale vengono selezionate dal CSSC le sole scuole cattoliche sulla base di una verifica puntuale della natura delle scuole; per le scuole dell'infanzia, dato il loro numero elevato, si considera come criterio di ecclesialità l'appartenenza alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), che si desidera ringraziare per la collaborazione offerta, ma l'elenco è integrato anche sulla base dell'appartenenza delle scuole ad altre federazioni di ispirazione cristiana (p.es. la FOE, Federazione Opere Educative).

Il quadro pubblicato comprende tanto le scuole che possono dichiararsi cattoliche a norma di diritto canonico (can. 803.1), perché gestite da una parrocchia, una diocesi, una congregazione o riconosciute con decreto del vescovo, quanto le scuole che non rientrano in questa categoria e che sono invece gestite in genere da imprese sociali di origine laicale, per le quali si suole usare il nome di scuole di ispirazione cristiana in quanto comunque fondate su un progetto educativo basato sui valori evangelici. Dal momento che la distinzione ha solo un rilievo tecnico, nel prosieguo si parlerà sempre di scuole cattoliche nel significato generico e comprensivo di tutte le scuole che in vario modo riconducono la propria azione educativa al magistero cattolico.

Per maggiore precisione, comunque, aggiungiamo che risultano essere canonicamente cattoliche l'83,9% delle scuole primarie (con un picco del 90,0% al Sud), così come il 77,6% delle secondarie di I grado (84,6% al Centro) e il 77,0% di quelle di II grado (84,6% al Sud). Per le scuole dell'infanzia il calcolo è più difficile per via dei grandi numeri, ma precedenti rilevazioni hanno mostrato tra i gestori una diffusione percentualmente maggiore di cooperative, associazioni e fondazioni rispetto alle scuole primarie e secondarie.

---

* Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI, Roma.

Nel corso di queste pagine esamineremo la condizione delle scuole cattoliche, intese in maniera onnicomprensiva, soffermandoci prima in maniera sintetica su alcuni aspetti di sistema e poi, in distinti paragrafi, sui dati più specifici di ciascun ordine e grado di scuola.

1.1. La scuola paritaria (a.s. 2024-25)

Tutte le scuole cattoliche qui censite sono anche paritarie. Quelle che hanno scelto di non chiedere la parità sono in tutto poche unità e quindi statisticamente trascurabili. Può dunque essere interessante vedere l'incidenza delle scuole cattoliche sul sistema di scuola paritaria, tenendo presente che a sua volta la scuola paritaria rappresenta, per numero di iscritti, l'11,0% del totale alunni del sistema nazione di istruzione, con sensibili variazioni tra i singoli livelli scolastici.

I dati delle scuole paritarie sono pubblicati dal MIM con ritardo di un anno rispetto quelli delle scuole statali e quindi nella Tavola 1.1 possiamo presentare il quadro del sistema di scuola paritaria relativo allo scorso a.s. 2023-24[1]. Le linee di tendenza sono comunque abbastanza consolidate e si può notare che le scuole cattoliche sono poco meno di due terzi di tutte le scuole paritarie (64,0% in termini di scuole, 65,2% in termini di alunni), con forti variazioni tra gli ordini e gradi di scuola: si va infatti dalle secondarie di I grado cattoliche, che incidono per oltre l'80%, alle secondarie di II grado, che incidono invece per un terzo come scuole (33,8%) e per poco più del 40% come studenti (40,9%); in mezzo, le scuole dell'infanzia incidono per circa due terzi e le primarie per circa tre quarti.

Tavola 1.1 – Il sistema di scuola paritaria; a.s. 2024-25

	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Scuole paritarie	8.166	1.334	628	1.637	11.765
Scuole cattoliche	5.481	984	509	554	7.528
% scuole cattoliche su scuole paritarie	67,1	73,8	81,1	33,8	64,0
Alunni scuole paritarie	433.583	155.248	69.345	132.284	790.460
Alunni scuole cattoliche	278.142	121.872	61.034	54.087	515.135
% alunni scuole cattoliche su scuole paritarie	64,1	78,5	88,0	40,9	65,2

Fonte: elaborazione su dati MIM e CSSC 2025.
N.B. Per le scuole paritarie è compreso l'intero territorio nazionale. Per le scuole cattoliche sono esclusi i dati della Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano (anche quelli della Provincia autonoma di Trento per la scuola dell'infanzia).

L'intero sistema di scuola paritaria è interessato da anni da un costante declino numerico: nell'a.s. 2010-11 si contavano oltre 14.000 scuole e fino al 2012-13 gli iscritti erano oltre un milione (quando però gli iscritti alle scuole statali superavano gli otto milioni). In quegli stessi anni l'incidenza degli alunni di scuola paritaria sull'intero sistema nazionale di istruzione era di circa il 12% contro l'11% attuale. A prescindere dal calo demografico, che riguarda ogni tipo di scuola e sta incidendo a partire dai livelli più bassi di scolarità, è senz'altro la scuola dell'infanzia ad essersi ridotta in maniera più rilevante, per motivazioni che non possono essere solo demografiche ma principalmente economiche. All'interno di questo quadro si colloca la scuola cattolica, che soffre di una analoga crisi.

[1] Per le scuole paritarie la fonte è Ministero dell'Istruzione e del Merito - Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2024/2025*, Settembre 2024, pp. 21-22. Per le scuole cattoliche la fonte è S. Cicatelli, *Un sistema apparentemente a due velocità (anno scolastico 2023-24)*, in Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Emergenze educative. Scuola Cattolica in Italia. Ventiseiesimo Rapporto, 2024*, Scholé, Brescia 2024, p. 237.

1.2. Le scuole cattoliche nell'a.s. 2024-25

La condizione della scuola cattolica in Italia nell'a.s. 2024-25 è fotografata dalla Tavola 1.2, che presenta i principali parametri del sistema. Come è facile notare, la parte preponderante è costituita dalle scuole dell'infanzia, che incidono per il 72,6% delle scuole e per il 53,9% degli iscritti. Decisamente minore è il peso dei due gradi della secondaria, che messi insieme – tanto in numero di scuole quanto di alunni – equivalgono all'incirca all'incidenza della sola primaria.

Tavola 1.2 – Principali parametri del sistema di scuola cattolica; a.s. 2024-25
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano; esclusa anche P.A. Trento per la scuola dell'infanzia)

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Scuole	5.357	970	509	543	7.379
(% sul totale)	(72,6)	(13,1)	(6,9)	(7,4)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	-124	-14	=	-11	-149
Classi o sezioni	13.870	6.463	2.846	3.035	26.214
(% sul totale)	(52,9)	(24,6)	(10,9)	(11,6)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	-341	-75	-4	-57	-477
Alunni	271.586	118.776	60.125	53.382	503.869
(% sul totale)	(53,9)	(23,6)	(11,9)	(10,6)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	-6.556	-3.096	-909	-705	-11.266
Rapporto alunni/scuola	50,9	122,4	118,1	98,3	68,3
Rapporto alunni/classe o sezione	19,6	18,5	21,1	17,6	19,2
Rapporto classi o sezioni/scuola	2,6	6,6	5,6	5,6	3,5

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.

Le scuole cattoliche sono in tutto 7.379, con una perdita di 149 scuole rispetto all'anno precedente, nonostante il modesto contributo costituito dall'aggiunta della Valle d'Aosta. Solo le secondarie di I grado rimangono sullo stesso livello, le altre scuole diminuiscono in misura maggiore o minore. Si interrompe così una tendenza alla ripresa che aveva variamente caratterizzato negli ultimi anni i due gradi della secondaria. In un anno scompaiono complessivamente 477 classi o sezioni e soprattutto 11.266 alunni. Le perdite sono in assoluto rilevanti ma comunque inferiori a quelle registrate lo scorso anno, quando si era avuta una riduzione di 185 scuole e 15.555 alunni.

Altro elemento caratteristico ed evidente sono le ridotte dimensioni delle scuole cattoliche, che arrivano al massimo ad avere 122,4 alunni nella primaria (-1,5 sull'anno prima) e che contano meno di 100 studenti nella secondaria di II grado (quasi uno in più sull'anno precedente). Sui valori totali pesano ovviamente le scuole dell'infanzia, che hanno in media poco più di 50 bambini ciascuna. Di conseguenza il numero di alunni per classe/sezione è piuttosto ridotto, anche se è leggermente risalito dai valori minimi di alcuni anni fa. Si tratta dunque di scuole piuttosto piccole, che hanno meno di un ciclo completo nell'infanzia (per via di molte monosezioni), poco più di un corso completo nella primaria e nella secondaria di II grado e quasi due corsi triennali nella secondaria di I grado.

1.3. ***Un confronto sul medio periodo***

Dal 2009, grazie alla convenzione con il Ministero per la comunicazione di dati completi sulle scuole cattoliche, disponiamo di una base dati affidabile per ricostruire l'evolversi della situazione, peraltro documentata nella fase precedente dalle ricerche autonome del CSSC, che si sono mostrate perfettamente compatibili con le linee di tendenza poi rilevate.

La Tavola 1.3 ricostruisce i dati pubblicati ogni anno nei nostri Rapporti sul numero delle scuole cattoliche e mostra come il momento di massima espansione del sistema si sia raggiunto nell'a.s. 2010-11, quando si arrivò a 9.371 complessive. Oggi si è scesi a 7.379, con una perdita di 1.992 scuole nell'arco di quattordici anni.

Tavola 1.3 – Le scuole paritarie cattoliche dal 2009-10 al 2024-25

Anno scolastico	Infanzia		Primaria		Sec. I gr.		Sec. II gr.		Totale	
	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %
2009-10	6.692	-	1.131	-	577	-	589	-	8.989	-
2010-11	7.049	+5,3	1.133	+0,2	588	+1,9	601	+2,0	9.371	+4,2
2011-12	6.610	-6,2	1.130	-0,3	591	+0,5	621	+3,3	8.952	-4,5
2012-13	6.748	+2,1	1.126	-0,4	585	-1,0	661	+6,4	9.120	+1,9
2013-14	6.431	-4,7	1.106	-1,8	570	-2,6	656	-0,8	8.763	-3,9
2014-15	6.402	-0,5	1.103	-0,3	558	-2,1	628	-4,3	8.691	-0,8
2015-16	6.260	-2,2	1.093	-0,9	543	-2,7	630	+0,3	8.526	-1,9
2016-17	6.101	-2,5	1.067	-2,4	531	-2,2	623	-1,1	8.322	-2,4
2017-18	5.777	-5,3	1.039	-2,6	515	-3,0	602	-3,4	7.933	-4,7
2018-19	5.826	+0,8	1.021	-1,7	517	+0,4	591	-1,8	7.955	+0,3
2019-20	5.594	-4,0	1.060	+3,8	527	+1,9	631	+6,8	7.812	-1,8
2020-21	5.732	+2,5	1.028	-3,0	515	-2,3	584	-7,4	7.859	+0,6
2021-22	5.739	+0,1	1.006	-2,1	510	-1,0	574	-1,7	7.829	-0,4
2022-23	5.677	-1,1	990	-1,6	504	-1,2	542	-5,6	7.713	-1,5
2023-24	5.481	-3,4	984	-0,6	509	+1,0	554	+2,2	7.528	-2,4
2024-25	5.357	-2,3	970	-1,4	509	=	543	-2,0	7.379	-2,0

Fonte: CSSC.

La Tavola 1.4 consente di osservare nello stesso arco di tempo l'evoluzione del numero di alunni, mostrando come il picco sia stato toccato ancora nel 2010-11 con 740.636 alunni, rispetto ai quali oggi, dopo quattrodici anni, si deve lamentare la scomparsa di 236.767 alunni, con una perdita media di 16.912 iscritti ogni anno. In questa Tavola, come nella precedente, non è evidenziato per ogni anno il contributo variabile offerto dalle Regioni e Province autonome, ma si tratta di un fattore

numericamente limitato che non sposta di molto le linee di tendenza. Ciò che deve preoccupare di più in questo contesto è che gli alunni diminuiscono più rapidamente delle scuole, lasciando perciò in vita scuole sempre più piccole e con sempre maggiori difficoltà economiche per il minor numero di entrate.

Tavola 1.4 – Gli alunni delle scuole paritarie cattoliche dal 2009-10 al 2024-25

Anno scolastico	Infanzia		Primaria		Sec. I gr.		Sec. II gr.		Totale	
	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %
2009-10	446.300	-	153.589	-	64.948	-	63.293	-	728.130	-
2010-11	453.757	+1,7	156.687	+2,0	66.325	+2,1	63.867	+0,9	740.636	+1,7
2011-12	443.095	-2,3	156.131	-0,4	67.131	+1,2	61.530	-3,7	727.887	-1,7
2012-13	426.749	-3,7	154.137	-1,3	62.437	-7,0	59.674	-3,0	702.997	-3,4
2013-14	403.402	-5,5	149.774	-2,8	58.805	-5,8	55.506	-7,0	667.487	-5,1
2014-15	400.281	-0,8	146.114	-2,4	55.959	-4,8	52.577	-5,3	654.931	-1,9
2015-16	387.156	-3,3	142.927	-2,2	55.119	-1,5	50.665	-3,6	635.867	-2,9
2016-17	368.356	-4,9	139.598	-2,3	55.568	+0,8	48.106	-5,1	611.628	-3,8
2017-18	343.763	-6,7	135.522	-2,9	56.253	+1,2	46.768	-2,8	582.576	-4,7
2018-19	330.806	-3,8	133.876	-1,2	58.464	+3,9	46.854	+0,2	570.000	-2,2
2019-20	307.325	-7,1	130.213	-2,7	57.377	-1,9	47.189	+0,7	542.104	-4,9
2020-21	304.135	-1,0	130.468	+0,2	60.339	+5,2	49.837	+5,6	544.779	+0,5
2021-22	302.730	-0,5	127.546	-2,2	60.413	+0,1	51.391	+3,1	542.080	-0,5
2022-23	294.657	-2,7	124.476	-2,4	59.148	-2,1	52.409	+2,0	530.690	-2,1
2023-24	278.142	-5,6	121.872	-2,1	61.034	+3,2	54.087	+3,2	515.135	-2,9
2024-25	271.586	-2,4	118.776	-2,5	60.125	-1,5	53.382	-1,3	503.869	-2,2

Fonte: CSSC

Se andiamo a distinguere i diversi ordini e gradi di scuola, possiamo notare che la scuola dell'infanzia è quella in cui il segno negativo compare con maggiore regolarità. I due gradi della secondaria hanno un andamento più variabile, alternando annate di declino e di ripresa. Soprattutto nella secondaria di II grado il recupero effettuato negli ultimi anni rappresenta una base per guardare al futuro prossimo con relativa serenità, ma il quadro complessivo non è incoraggiante.

1.4. La distribuzione territoriale

Un aspetto caratteristico del sistema di scuola cattolica è la sua varia dislocazione territoriale: a un Nord Italia ricco di scuole che godono, almeno comparativamente, di buona salute fa riscontro un Centro poco incisivo e soprattutto un Sud sempre più in affanno, con valori progressivamente in

declino. Nel titolo di questo capitolo abbiamo voluto sottolineare proprio questa differenza geografica e nelle pagine che seguono evidenzieremo ogni volta i segnali di criticità che vengono dalle scuole meridionali. Con questo non si vuole certo colpevolizzare quelle scuole ma solo mettere in luce dinamiche sfavorevoli che generano un circolo vizioso di negatività. Le difficoltà del sistema di scuola cattolica non possono avere una sola causa, ma sono il risultato della combinazione di fattori sociali, economici e culturali sui quali è difficile incidere unilateralmente da parte delle scuole. Alcune tendenze negative sono rilevabili del resto anche nelle scuole statali del Sud e si collegano all'inverno demografico che sta colpendo progressivamente in modo particolare quelle regioni.

Tavola 1.5 – Distribuzione per Regione delle scuole cattoliche; a.s. 2024-25
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano; esclusa anche P.A. Trento solo per la scuola dell'infanzia)

	Infanzia		Primaria		Sec. I		Sec. II		Totale	
Regione	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Valle d'Aosta	7	0,2	3	0,6	1	0,3	1	0,3	12	0,3
Piemonte	368	11,3	59	12,7	46	13,5	30	8,2	503	11,4
Lombardia	1.248	38,4	202	43,3	164	48,2	208	57,1	1.822	41,2
Veneto	911	28,0	76	16,3	55	16,2	69	19,0	1.111	25,1
P.A. Trento	n.r.	n.r.	5	1,1	5	1,5	6	1,6	16	0,4
Friuli V. Giulia	131	4,0	17	3,6	9	2,6	8	2,2	165	3,7
Liguria	137	4,2	39	8,4	19	5,6	9	2,5	204	4,6
Emilia Romagna	446	13,7	65	13,9	41	12,1	33	9,1	585	13,2
Nord	*3.248*	*60,6*	*466*	*48,0*	*340*	*66,8*	*364*	*67,0*	*4.418*	*59,9*
Toscana	255	41,3	72	28,2	24	21,8	27	23,7	378	34,5
Marche	58	9,4	11	4,3	3	2,7	5	4,4	77	7,0
Umbria	44	7,1	6	2,4	2	1,8	2	1,8	54	4,9
Lazio	260	42,1	166	65,1	81	73,6	80	70,2	587	53,6
Centro	*617*	*11,5*	*255*	*26,3*	*110*	*21,6*	*114*	*21,0*	*1.096*	*14,9*
Abruzzo	73	4,9	15	6,0	2	3,4	-	-	90	4,8
Molise	23	1,5	2	0,8	-	-	-	-	25	1,3
Campania	328	22,0	120	48,2	19	32,2	32	49,2	499	26,8
Puglia	253	17,0	31	12,4	7	11,9	3	4,6	294	15,8
Basilicata	36	2,4	2	0,8	-	-	-	-	38	2,0
Calabria	185	12,4	15	6,0	7	11,9	7	10,8	214	11,5
Sicilia	463	31,0	48	19,3	18	30,5	20	30,8	549	29,4
Sardegna	131	8,8	16	6,4	6	10,2	3	4,6	156	8,4
Sud	*1.492*	*27,9*	*249*	*25,7*	*59*	*11,6*	*65*	*12,0*	*1.865*	*25,2*
Totale	*5.357*	*72,6*	*970*	*13,1*	*509*	*6,9*	*543*	*7,4*	*7.379*	*100,0*

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
Legenda: n.r. = non rilevato.
N.B. Le percentuali di ogni Regione sono calcolate sulla rispettiva area geografica. Le percentuali di area sono calcolate sul totale nazionale. Nell'ultima riga le percentuali sono calcolate sul totale generale.

Dall'esame della Tavola 1.5 emerge chiaramente la netta prevalenza delle Regioni del Nord, dove si trova quasi il 60% delle scuole. Ancora maggiore è l'incidenza del Nord in termini di alunni iscritti: non è stata predisposta una tavola specifica ma si può sintetizzare la popolazione scolastica delle scuole cattoliche del Nord nel 69,0% del totale, mentre al Centro rimane il 14,3% e al Sud il 16,7%. Per un confronto con l'incidenza effettiva della popolazione si tenga presente che per l'ISTAT i residenti a gennaio 2025 nelle regioni del Nord sono pari al 46,7% del totale nazionale; dunque le scuole sono sovrarappresentate per il 13,2% e gli alunni per il 22,3%. Al Centro il divario è invertito ma non eccessivo, dato che la popolazione residente corrisponde al 19,9% mentre le scuole sono sottorappresentate di 5 punti percentuali e gli alunni di 5,6 punti. Al Sud invece, a fronte di una popolazione pari al 33,4%, le scuole sono il 25,2%, cioè l'8,2% in meno, e gli iscritti sono il 16,7%, cioè esattamente la metà.

Per uno sguardo più dettagliato sulle singole aree, al Nord prevale la Lombardia con il 41,2% delle scuole di tutta l'area geografica, seguita dal Veneto con il 25,1%. Al Centro è il Lazio a prevalere di gran lunga con più della metà delle scuole dell'area (53,6%), ma per le scuole dell'infanzia la Toscana segue vicinissima a meno di un punto percentuale. Al Sud il primato spetta alla Sicilia (29,4%), seguita dalla Campania (26,8%). Si deve inoltre notare che da qualche anno non esistono più scuole secondarie di I e II grado nelle Regioni più piccole del Sud, Molise e Basilicata, e anche l'Abruzzo non ha più secondarie di II grado.

1.5. I soggetti

Per concludere l'esame sintetico del sistema della parità può essere utile soffermarsi su alcuni dati d'insieme relativi ai soggetti che compongono le comunità educative. La Tavola 1.6 riassume e anticipa, per tutti gli ordini e gradi di scuola, il numero degli alunni con cittadinanza non italiana (per brevità, stranieri), quello degli alunni con disabilità e quello degli insegnanti.

*Tavola 1.6 – **Alcune categorie di alunni e numero di insegnanti delle scuole cattoliche; a.s. 2024-25***
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano; esclusa anche P.A. Trento nella scuola dell'infanzia)

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Alunni con citt. non italiana	23.605	6.768	2.793	1.895	35.061
(% sui rispettivi alunni)	(8,7)	(5,7)	(4,6)	(3,5)	(7,0)
Alunni con disabilità	4.968	3.460	1.752	942	11.122
(% sui rispettivi alunni)	(1,8)	(2,9)	(2,9)	(1,8)	(2,2)
Insegnanti	23.271	13.180	8.329	8.212	52.992
(% sul totale)	(43,9)	(24,9)	(15,7)	(15,5)	(100,0)

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.

Gli alunni stranieri sono in tutto 35.061, pari al 7,0% del totale. Si tratta di una quota rilevante, anche se lontana da quella delle scuole statali (12,2%)[2], ma i costi tengono sicuramente lontani i figli degli immigrati dalle scuole paritarie. Come si vedrà più avanti, la maggior parte di questi sono di seconda generazione in quanto nati in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero degli stranieri diminuisce di 382 unità, ma aumenta di una frazione decimale in termini percentuali; il calo numerico si verifica interamente nella scuola dell'infanzia, mentre gli altri ordini e gradi di scuola sono in crescita. Del resto, da sempre il sistema di scuola cattolica vede aumentare la quota di alunni stranieri.

[2] Ministero dell'Istruzione e del Merito - Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2024/2025*, cit., p. 14.

I casi di disabilità ammontano complessivamente a 11.122 (2,2%), in crescita rispetto all'anno prima tanto in valore numerico (+217, nonostante la diminuzione nella scuola dell'infanzia) quanto in percentuale (+0,1%). Nell'insieme delle scuole statali si conta invece un 4,7% di alunni disabili[3], ma la differenza è da attribuire ovviamente ai costi del sostegno che gravano sulle famiglie. Come è noto, il numero di alunni con disabilità sta crescendo progressivamente negli anni in tutto il sistema nazionale e le scuole cattoliche hanno seguito questo andamento, accogliendo una quota di disabili pari a circa la metà di quella presente nelle scuole statali. Si leggerà più avanti che, però, quando non ci sono i costi aggiuntivi dovuti al sostegno, come nei casi di DSA (disturbi specifici dell'apprendimento), le scuole cattoliche arrivano ad avere fino al doppio di casi rispetto alle scuole statali, mostrando quanta fiducia le famiglie ripongano nelle scuole cattoliche quando la loro scelta non è condizionata da motivazioni economiche.
Gli insegnanti che lavorano nelle scuole cattoliche sono complessivamente 52.992: un numero che deve essere incrementato di diverse centinaia per via delle numerose scuole che non hanno fornito questa informazione. Rispetto all'anno precedente si sono persi almeno 412 posti di lavoro, ma va ricordato che molti insegnanti – soprattutto nei due gradi della secondaria – hanno un rapporto di lavoro strutturalmente precario per via del contratto a tempo determinato e/o dell'orario parziale.
Non è possibile fornire analoghi dati sull'insieme del personale non docente, ma se ne può stimare realisticamente il numero in circa 20.000 unità

[3] *Ibi*, p. 6.